

ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE

ARGENTARIUM COLLEGAMENTO M.S.P.



ANNO XVIII N. 1 GENNAIO – MARZO 2011

PROGRAMMA ANNO SOCIALE 2010 - 2011

ESERCIZI SPIRITUALI

TEMA: **“Camminare secondo lo Spirito
per essere profeti nell’oggi”**

In Italia:

I Corso:

BRESCIA (Casa S. Antonio delle Suore Ancelle della Carità
Via Garzetta 61 Tel. 030 2008902)

dalla sera del 28 giugno 2011

al mattino del 02 luglio 2011

Relatore: Padre Massimiliano Preseglio cp

II Corso: (per le Comunità di Palermo e Agrigento)

PIAZZA ARMERINA- EN (Seminario estivo Contrada Monte
Gebbia Tel. 0935 682894)

Dal pomeriggio (ore 18.00) del 23 luglio 2011

al pranzo del 27 luglio 2011

Relatore: Padre Massimiliano Preseglio cp

III Corso: (per la Comunità di Mascalucia)

PERGUSA-ENNA (Oasi Francescana Madonnina del Lago
Tel. 0935 541 575)

dal mattino del 24 agosto 2011

al pranzo del 28 agosto 2011

Relatore: Padre Giovanni Cipriani cp

In Messico: Ogni Comunità si gestisce in proprio

In Brasile: Ogni Comunità si gestisce in proprio

Il Convegno in Italia non sarà realizzato perché nel 2011 ci sarà l'Assemblea Generale elettiva. Per quanto riguarda l'estero, dopo aver esaminato le loro proposte, il Consiglio sceglie il seguente argomento:

Giustizia Pace e Coscienza Ecologica

AGGIORNAMENTI

TEMA: Documento dei vescovi italiani.

“Sviluppo nella Solidarietà. Chiesa Italiana e Mezzogiorno”

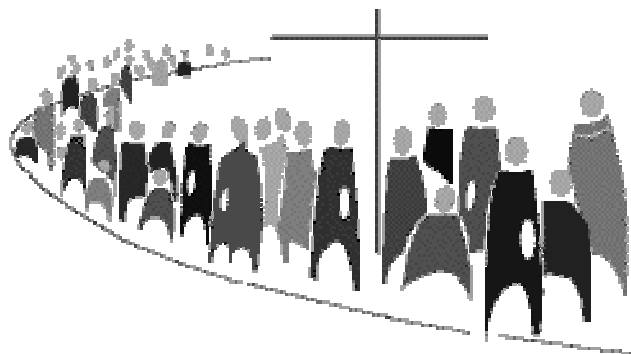
Ogni Comunità si gestisce in proprio

Comunità di Mascalucia:

Presso la sede dell'Istituto a Mascalucia

dalle ore 16,30 alle 20,00 del 18 settembre 2011 e dalle 9,00

alle ore 17,00 del 19 settembre 2011



PARLANDO DI ...

“...L’ultima cena è un giuramento di fraternità a vivere la distribuzione del pane e del vino come segno di una nuova amicizia tra l’uomo e Dio e tra gli uomini e le donne che abitano il pianeta... Non dico queste cose perché improvvisamente mi appare la comunione come segno concreto di una nuova creazione, ma perché ho provato personalmente questi sentimenti, in una bellissima sera d’agosto, mentre si celebravano, nel giardino della mia casa, le nozze di mia figlia. All’imbrunire, il pastore prese una forma di pane e un calice di vino rosso, dopo averli benedetti mi invitò a girare tra i parenti e gli amici, insieme agli sposi, per dare a ciascuno un pezzo di quel pane e un bicchiere di quel vino. Nella struggente luce del tramonto che, in quella parte del mondo, sulle rive del mare, conosce una straordinaria immobilità del sole ardente, nel cielo sempre più celestino, ho provato l’emozione di offrire a tutti i presenti una comunione di affetti che rendeva trepidante e complice l’atmosfera di quello straordinario momento. Anch’io, per un attimo, mi sono sentito servitore dell’ufficio grandioso di distribuire il pane e il vino, come sostanza amorosa della relazione fra tutti i partecipanti.

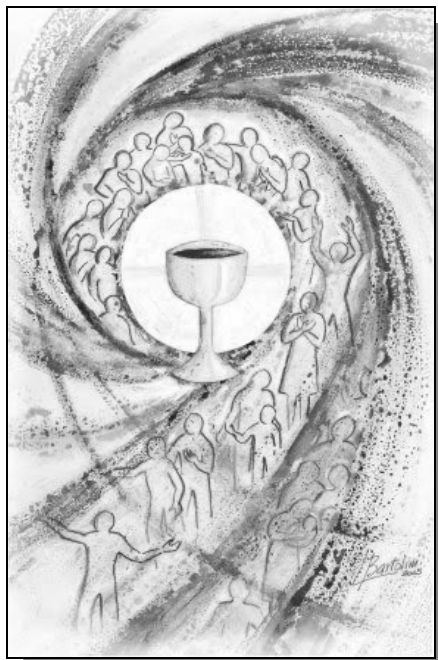
Mi è parso chiaro che la distribuzione del pane e del vino non è nostalgia di una presenza perduta, ma imperscrutabile attualità di un donarsi reciproco, che si realizza oltre le parole e le forme rituali. Mi è apparsa l’ultima cena, come la festa nella quale Gesù vive la crocifissione non come espiazione, ma come dono della propria vita agli essere mortali perché scoprano il senso che solo oltre la vita c’è ancora la vita”.

A raccontare la sua esperienza è Pietro Barcellona nel volume *“Incontro con Gesù”*, Marietti 1820, che, come scrive don Francesco Ventorino nella prefazione, “narra l’itinerario di un laico verso Dio”. Lui, filosofo, giurista ed analista politico, deputato e già docente universitario e componente del Consiglio Superiore della Magistratura.

A noi piace sottolineare, nell’anno di celebrazione del congresso eucaristico nazionale, la dimensione del “donarsi reciproco” tra Dio e noi e noi con i nostri fratelli nella mensa eucaristica, e la memoria della Cena pasquale come “festa del dono della vita”...

Ma potremmo fare, partendo dal brano riportato, tante altre riflessioni ...

V.C.



IN QUESTO NUMERO

Un nuovo anno, un nuovo dono del Signore, che ci vede impegnati nella nostra vocazione sulle strade del mondo. Iniziamo con una novità: il logo di copertina è cambiato. È stato realizzato durante la preparazione al decennale e assunto come logo dell’Istituto in continuità con il precedente che ci ha accompagnato fin dalle origini e in questi anni di crescita. Come si può notare si tratta di una versione più moderna dello stesso che rende però appieno la sua novità nella versione a colori. Il 2011 per l’IMSP è un anno molto importante, perché ci sarà il rinnovo delle cariche direttive dell’Istituto, per cui invitiamo tutti i lettori a pregare perché lo Spirito Santo accompagni i lavori e le scelte per il nuovo sestennio. Ritorniamo ai contenuti di questo primo numero.

Nella prima parte troviamo gli articoli fissi: *“Parlando di...”* del nostro Direttore Responsabile e del Fondatore, a cui vanno i nostri migliori auguri per le sue 95 primavere e una preghiera per la sua missione. Poi troviamo gli articoli della Presidente e della Responsabile Generale di Formazione che, come al solito, sono ricchi di contenuti. Nel primo sono sottolineati alcuni tratti peculiari della Consacrazione Secolare, mentre nel secondo si puntualizza il legame tra preghiera e Carisma.

Nel seguito abbiamo riportato il messaggio dei Vescovi nella 15^a giornata mondiale della vita Consacrata dal titolo esortativo: *“Testimoni della vita buona del Vangelo”*. Articolo che, insieme a quello della Presidente, sottolinea l’importanza nei nostri giorni della vita consacrata. Nel successivo articolo, Rosi affronta un tema di attualità e in linea con le direttive dei Vescovi: **la sfida educativa** per un rilancio dell’etica del servizio.

Quest'anno ci sarà ad Ancona il Congresso Eucaristico Nazionale sul tema: **L'Eucaristia nella vita quotidiana**. Patrizia, con il suo contributo, ci accompagna alla scoperta del logo dell'evento e dà interessanti spunti di riflessione. La "Rubrica dei Collaboratori" dà un contributo alla riflessione sulla chiamata vocazionale alla nuzialità e il legame con il Carisma della Passione nel vissuto dei Collaboratori-sposi. "Comunità in Collegamento" è ricca di articoli, in particolare provenienti dal Brasile.

Infine troviamo le tradizionali cronache degli avvenimenti della Comunità di Catania e dintorni e "Flash tra noi". In coda la rubrica "L'angolo dei libri" curata, come sempre, dalla nostra Rosi.

Buona lettura a tutti.

La Redazione



ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XVIII N. 1 GENNAIO - MARZO 2011



SOMMARIO

Parlando di...	V. Caruso	Pag.	4
In questo numero	la Redazione	"	6
Ai membri dell'Istituto	P. Generoso c.p.	"	9
Il Pensiero della Presidente	M. Ciccia	"	11
Dalla Responsabile Generale della Formazione	A.M. Giammello	"	16
Testimoni della Vita Buona del Vangelo	CECVV	"	21
Educare al Servizio	R. Nicosia	"	25
Signore da chi andremo?			
L'Eucaristia per la vita quotidiana	P. D'Urso	"	28
Rubrica dei Collaboratori:			
<i>Carisma della Passione e Nuzialità nel Vissuto dei Collaboratori-Sposi</i>	A. e S. Musumeci	"	32
Comunità incollegamento		"	38
Flash tra noi		"	48
L'angolo dei libri		"	52

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita
 Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione
 Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT
 Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Mascalucia CT
 Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail segreteria@secolari.it
 Sito internet: <http://www.secolari.it>
 Direttore: Anna Barrale
 Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994
 Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



Momenti forti dello Spirito

“ Dio regnò dalla Croce “

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

“Col nome di laici s’intende qui l’insieme dei cristiani...che, dopo di essere stati incorporati in Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo per la loro parte compiono...la missione propria di tutto il popolo cristiano” (L.G. N°31).

E’ proprio per parlare dell’ufficio regale che desidero intrattenermi con voi. Il re è il capo supremo del Regno, lo guida, lo governa, lo regge: in questo modo tutto il suo popolo cammina nell’ordine. Cristo è re! “Piacque a Dio di fare in Cristo ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli” (Col. 19-20). “Bisogna che Cristo regni finchè non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi” (I Cor. 15, 25).

La santa Chiesa ci fa pregare: “Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo figlio, re dell’universo, fa che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine”. Anche questa preghiera rivolta alla Madonna possiede una speciale bellezza: “O Padre fa che sostenuti dall’aiuto di Maria, nostra Madre, ci spogliamo di ciò che è corrotto e perverso, per rivestirci di Cristo, uomo nuovo”.

Dunque l’ufficio regale ci spinge ad acquistare il dominio di sé; abbiamo dentro di noi cento cavalli che devono essere domati:

bisogna saper tenere in mano le briglie delle cattive inclinazioni per guidarle alla virtù.

Origène ha delle belle riflessioni da porgere a noi: “Senza dubbio colui che prega che venga il regno di Dio prega, in realtà, che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé. Dio regna nell’anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in lui abita...Ricordiamo che il regno di Dio non può accordarsi con il regno del peccato, come non vi è rapporto tra la giustizia e l’iniquità... se vogliamo quindi che Dio regni in noi, in nessun modo, < regni il peccato nel nostro corpo mortale (Rom.6,12)>” (da La Preghiera di Origène, sacerdote).

La “Lumen Gentium” allarga ancor di più i nostri orizzonti: “Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi all’interno a modo di fermento alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e con il fulgore della loro fede, della loro speranza e carità... (N° 31).

Il carisma della Passione è l’ideale per vivere questo dono della regalità. Ci dà forza e costanza nel coltivare le virtù e respingere il male.

Scriveva San Paolo della Croce: “Vorrei tenere sempre un ferro tagliente in mano per sradicare e distruggere tutte le erbe cattive che nascono nel giardino del mio cuore” (L.1, 249).

Questo è possibile se viviamo il nostro Battesimo, che ci comunica in maniera speciale la vera vita che è quella di Dio, con la coerenza e la testimonianza dei veri discepoli di Cristo.

Bisogna che ci impegniamo a viverlo in pienezza.

P. Generoso c.p.

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

IL DONO DELLA VITA CONSACRATA: IN COMUNIONE PER LA COMUNIONE

Nella chiesa il dono della Vita Consacrata è espressione di comunione per la comunione, e le persone consacrate hanno lo specifico compito di vivere e rendere visibile questo dono incomparabile. Il Papa Benedetto XVI in suo discorso durante la giornata della vita consacrata ha affermato che: “Se le persone consacrate sono esperte di comunione, devono essere capaci di aiutare tutti gli altri membri della Chiesa a vivere la comunione”. Quali sono le conseguenze di queste parole del Papa? I consacrati siamo davvero esperti di comunione? E' questa una pretesa o una realtà? Un titolo di onore o un impegno serio e oneroso? E, soprattutto, come si diventa esperti di comunione? È noto come Giovanni Paolo II abbia individuato nella “spiritualità della comunione” il fattore caratterizzante il nuovo millennio: “*Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia...*” (NMI, 43).

La spiritualità della comunione ci richiama l'immagine del corpo formato da una molteplicità di membra così come dice l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini (4,1-5; 11-13): “**Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore a comportarvi in maniera degna delle vocazione che avete ricevuto con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. [...] Ed egli ha dato ad alcuni di essere Apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di**

essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo”.

Paolo ci presenta il mondo come un grande organismo vivente, che si nutre di relazione e di sapienza, e Cristo è la realizzazione, nella fede, di quella prima Creazione di Dio, narrata nel libro della Genesi. Di quel mondo creato “in principio”, il Cristo diventa il “principio”, cioè l'anima, la logica, la forza della comunione, il senso profondo, la musica, la pienezza, la bellezza. In tutto ciò consiste il suo essere “capo” dell'universo, non certo nel suo potere su di esso. Gesù è l'Amore che alimenta e porta all'unità il corpo mistico della Chiesa.

Papa Giovanni Paolo II afferma che la “spiritualità di comunione” può essere arricchita dai cardini della spiritualità dell'unità la quale si articola in diversi elementi che affondano le proprie radici nel Vangelo. Gesù ai suoi discepoli (cfr. Gv 17) ha lasciato come ‘testamento’ la via dell'unità, il mistero della sua croce come ‘via’ per raggiungerla, la celebrazione dell'Eucaristia come vincolo di comunione, l'azione dello Spirito Santo che anima la vita del Corpo mistico di Cristo e ne unifica le membra” (in *Osservatore Romano*, 14 febbraio 2003).

Benedetto XVI dice che la spiritualità di comunione ha incidenza non solo nel campo ecclesiale sociale ma anche in quello politico, infatti afferma che: “*È facile comprendere quanto grande sia questo dono, se solo pensiamo alle frammentazioni e ai conflitti che affliggono le relazioni fra i singoli, i gruppi e i popoli interi... La comunione è... il rimedio donatoci dal Signore contro la solitudine che oggi minaccia tutti... è la luce che fa risplendere la Chiesa come segno innalzato fra i popoli*” (Catechesi per l'udienza del 29 marzo 2006).

Il Vaticano II nella *Gaudium et Spes* al n. 19 dice che “la ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio”. Spesso noi leggiamo e viviamo questa

comunione con Dio in termini individuali, parlando dell'uomo, però, non dobbiamo intendere solo la singola persona ma l'umanità intera. La Chiesa è santa e ci santifica con i sacramenti, però è anche vero che noi non possiamo diventare santi senza essere Chiesa. Da soli non possiamo: non lo possiamo senza i sacramenti, ma nemmeno senza i fratelli, non si può stare in Dio da soli, perché questo non è il disegno di Dio. Il disegno di Dio è fare un popolo nuovo. Senza i fratelli non possiamo essere santi, saremmo persone buone, ma non saremmo sante secondo il Vangelo. Gesù è l'Amore di Mistero che irrorà le giunture del mondo e permette che tutto il corpo si muova e diventi una meraviglia di Vita. L'unità è un'utopia se non si comprende l'amore oblativo di Gesù. Non si può arrivare all'unità senza dare la vita gli uni per gli altri come l'ha data Lui. Occorre sperimentare la presenza di Dio in mezzo a noi, lo stesso Dio che è dentro ognuno di noi.

Per rendere concreta la "comunione" cosa si deve fare? dove imparare, in quale palestra, in quale scuola? Si potrà farlo nella stanza più prossima, nella sua stessa casa che è il proprio corpo! Sì, proprio lì, dove la persona si incontra innanzitutto con se stessa, si misura con i propri limiti e potenzialità. Quindi la comunione nasce dalla conversione del cuore.

In questo ci viene ancora incontro la lettera agli Efesini (4,15-16): **"vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità"**. Se noi siamo rivestiti di Cristo (4,24), e siamo rinnovati nella mente e nel cuore, anche i nostri comportamenti e le nostre attitudini sono nuovi.

Non basta avere il desiderio di cambiare, di lavorare su di sé, ma è anche utile avere un programma, un metodo, delle indicazioni precise: alla menzogna si contrappone la verità; all'ira, il fatto che non debba diventare rancore (*non tramonti il sole sopra*); al furto, la condivisione; al parlare maligno, un parlare edificante; al vociare

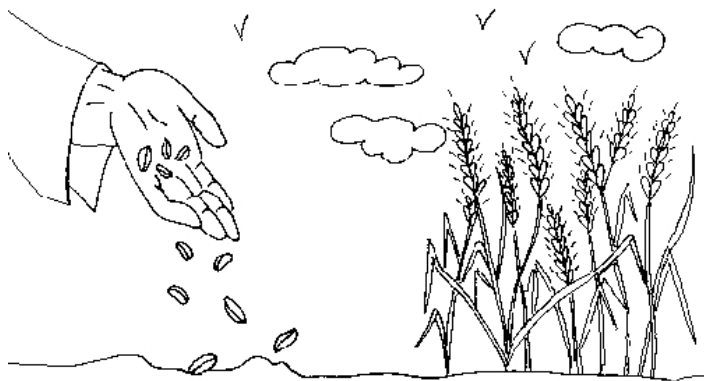
aspro, lamentoso, critico e polemico, la misericordia e il perdono, apice di tutto il brano. Possiamo immaginare questo programma di vita una sorta di precisa esortazione in seno alla comunità cristiana, un effluvio di conseguenze del Cristo pacificatore, là dove viviamo le tipiche tensioni e divisioni proprio perché siamo accanto gli uni agli altri, condividendo le nostre povertà morali, psichiche e spirituali, *"perché siamo membra gli uni degli altri"* (Ef 4,16). L'agire del singolo non è mai svincolato da un tessuto reale di relazioni. Siamo un unico corpo, una famiglia. Infatti Paolo configura la comunità come un corpo in continua crescita e assidua trasformazione. Nel nostro corpo nulla è mai fermo, ma tutto si trasforma ad ogni movimento che facciamo, questo è segno che il nostro corpo vive. Vivere vuol dire allora, crescere, mutare, cambiare, diventare diversi. Questo è l'insegnamento della scuola del corpo. Ci fa capire che la fedeltà alla vita non è restare rigidi in una posizione, ma è la capacità di spostarsi, di cambiare, di rinnovarsi, di crescere ad ogni istante. Ogni trasformazione è un gioco di squadra, nessuna parte del corpo cresce da sola. Anche le giunture, che non sono neppure organi a se stanti, sono strumenti fondamentali per questi cambiamenti, perché articolano un membro all'altro, esse sono importanti perché danno la possibilità ad ogni membro di comunicare la propria energia all'altro e renderla così, efficace e feconda nel momento in cui si mescola con quella degli altri membri. Da questa sinergia nasce la forza della vita. Una sinergia che l'autore di Efesini chiama "carità", *agape*. Anche il corpo, dunque, vive di *agape*, cioè di comunione. La comunione si attua quando tutti i fratelli che fanno parte di una comunità collaborano assieme, apportando il proprio contributo (anche se piccolo) alla comunità. Se questo contributo (anche di un piccolo membro) manca, tutto l'organismo ne risente, proprio come tutto il corpo ne risente se una giuntura non funziona bene.

Chi vive la comunione accetta anche le questioni scottanti: non le rimuove, non le accantona ma le affronta con serenità e coraggio, nella certezza che nella condivisione della gravità delle situazioni, con l'apporto di tutti ci si incammina a trovare una soluzione

condivisa. Fermarsi agli aspetti "indolori" è forse gratificante, rassicurante, ma non aiuta la vita consacrata.

La comunione è solidarietà, condivisione, è invito e stimolo alla missione. La comunione favorisce la fedeltà, alimenta la fiducia, allarga gli orizzonti, rende capaci di scoprire nuove realtà e la profondità della ricchezza del Vangelo. La comunione non fa sentire nessuno inutile: tutti trovano accoglienza, anche nel poco, nella vecchiaia, nella "povertà" intellettuale e tutti hanno un posto e un ruolo riconosciuto. Non ci sono "monumenti" intoccabili, né "maestri" infallibili, né "salvatori" riconosciuti o tollerati. Tutti sono parte di una fraternità reale, tutti sono indispensabili.

Melina Ciccia



DALLA RESPONSABILE GENERALE DELLA FORMAZIONE

Preghiera e carisma della Passione

Il carisma della passione si inserisce pienamente nel concetto di preghiera. Che cos'è infatti la preghiera se non "contemplazione" dell'amore di Dio per l'uomo? se non un vivere per Lui e in Lui, un "testimoniare" con la vita l'amore di Cristo?

Ci ritroviamo nella pienezza del nostro carisma vissuto con "un profondo spirito di orazione e di solitudine interiore curando l'intimità con Dio anche in mezzo al mondo".

Attraverso il carisma della passione, vissuto in pienezza, si può giungere alla preghiera vera, quella che parte dal cuore e quando il cuore è pieno di Dio, tutta la vita e anche la "bocca parlano dall'abbondanza del cuore" (Mt 12, 34).

La vera preghiera è sempre preghiera profonda: chi vuole imparare a pregare dall'intimo del cuore, non ha bisogno di ragionare, basta mettersi alla presenza di Dio e ascoltare quello che Lui dice, Dio parla nel segreto del cuore e trasmette il suo messaggio alla coscienza, che ha la capacità di sperimentare interiormente la fecondità e la ricchezza di un cuore che ama, di percepire il senso della vera libertà di spirito e di stimolare l'anima a superare la paura di assumere le responsabilità della vita.

Qualsiasi metodo di preghiera ha sempre l'obiettivo di scoprire il cuore e stimolarlo a svolgere la sua funzione primordiale di amore. Il cuore è il punto centrale e periferico ed è nelle sue profondità che si costituiscono la pace e l'armonia con se stessi e con gli altri; ed è all'interno del cuore che deve avvenire l'unità tra anima e corpo; è un problema di vigilanza interiore, il movimento che avvicina al

cuore è un movimento di conversione; convertirsi è entrare dentro di sé, penetrare nell'intimo di se stessi per scoprire il prezioso tesoro della preghiera e chi, dopo averlo scoperto, ha il coraggio di vendere quello che ha, ha il coraggio di distaccarsi da altri tesori, comincia ad ascoltare il ritmo del proprio cuore e comincia a pregare.

Elemento fondante della vita di preghiera è la fede che non è una convinzione intellettuale, ma una accettazione sincera del mistero di Dio. Senza la fede non c'è vita cristiana, non c'è preghiera valida ed efficace. La preghiera contemplativa che si sviluppa a partire dalla sapienza del cuore, scaturisce direttamente dalla fede ed è una esperienza totalmente interiore; nella contemplazione non si prega, si va direttamente a Dio. Padre Generoso, nostro fondatore, parlando di preghiera contemplativa, così si esprime: “è uno sguardo su Dio nel silenzio e sull'amore, è un dono di Dio, un momento di fede pura durante il quale l'orante cerca Cristo, si rimette alla volontà amorosa del Padre, raccoglie tutto il suo essere sotto l'azione dello spirito” (P. Generoso – sull'orazione mentale, pagg. 5-6).

Appare chiaro che pregare non è solo recitare pie formule con più o meno attenzione e fervore. Spesso si sente la necessità di pregare, ma non si sa come fare e si fanno tentativi di sperimentare diverse forme di preghiera che non sempre sono soddisfacenti, poiché passano dall'intelletto, ma non arrivano al cuore.

Anche i tempi e i ritmi di preghiera non possono costituire degli inciampi; spesso si dice non ho tempo ... spesso non si trovano le giuste condizioni ... ma l'amore non ammette soste, quando si ama, si ama sempre e per tutta la vita e se la preghiera è ricerca e amore per Dio, lo si ricerca nel giorno e nella notte con il ritmo continuo del cuore.

Ogni uomo è se stesso, ha una sua dimensione umana e spirituale, ogni uomo è diverso dall'altro e per la sua diversità e nella sua diversità deve cercare la sua strada, la sua vocazione, il suo modo di esprimersi, la sua modalità di preghiera ... tutte le strade portano a Cristo, l'unica fonte a cui attingere è l'amore.

Le diverse teorie e scuole di preghiera, tutte valide, se arrivano all'essenza della preghiera, se portano tutte al cuore dell'uomo, alla ricerca di intimità con Dio.

Pie pratiche, formule devozionali spesso sollecitano i sentimenti, ma restano soltanto in superficie, non arrivano al cuore e non promettono la conversione del cuore.

All'art. 34 delle Costituzioni così leggiamo: “Come Gesù, in tutti i giorni della sua vita e particolarmente nel momento della sua passione, trasse forza dalla preghiera, così la vitalità dell'Istituto attinge la propria sorgente dall'ascolto della Parola di Dio che diviene la nostra preghiera”. Per il laico consacrato la Parola di Dio deve essere l'alimento vitale che lo sostiene nell'arduo servizio cui è chiamato a compiere in mezzo a tutte le realtà temporali per condividere e santificare con Cristo i valori, le tensioni del proprio tempo, le fatiche, le gioie, le aspirazioni e le pene degli uomini. Una vita vissuta nel mondo, sempre sulla breccia, deve essere necessariamente intessuta di preghiera, deve diventare preghiera, presenza, testimonianza, dono, speranza di pace.

Così come Cristo condivise la realtà terrena e la vita degli uomini, ove egli dimora e opera restando in continua comunione con il Padre e ogni sua opera è guidata e animata dallo Spirito, una vita divina inaugurata nel battesimo e rafforzata ed esaltata dalla particolare consacrazione secolare, non sarebbe più possibile né concepibile. Il significato di una vera consacrazione nel mondo sta proprio in questa fusione che deve operarsi tra la consacrazione e la secolarità della vita quotidiana.

Se la preghiera e il lavoro, con l'inserimento e la partecipazione alle realtà sociali non venissero a fondersi, se la preghiera tendesse all'elevazione della mente a Dio come evasione dalle realtà temporali e non trovasse alimento ed impulso in cui il consacrato per vocazione è immerso, se si creasse una dicotomia, se si accettasse una separazione tra preghiera e vita, se si chiamasse preghiera solamente il tempo dedicato in modo esclusivo a una forma di rapporto e di dialogo con Dio e non venisse trasformato in preghiera ogni immersione nelle altre realtà dell'uomo, allora la

consacrazione secolare cesserebbe di essere autentica, non sarebbe più un essere nel mondo e per il mondo facendo scaturire dal di dentro di essa l'azione che deve trasformarlo.

Paolo VI quando ebbe a definire gli Istituti Secolari così diceva: "Voi siete il laboratorio sperimentale in cui la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mondo". Il laboratorio sperimentale è proprio un luogo di ricerca, di sperimentazione, di verifica ove si esaminano, si analizzano, si confrontano cose nuove, il laboratorio sperimentale è sempre in dinamismo di ricerca, di sperimentazione; "Voi siete alla ricerca di una preghiera che sia espressiva della vostra situazione concreta di persone consacrate nel mondo" –e dice ancora il papa -. A questo punto la preghiera diventa un'arte da inventare per estrarre la preghiera dalla fatica del lavoro, dal contatto con il mondo ... sentire la voce che parte dalle cose ... che diviene preghiera per il Padre ... ed anche linguaggio apostolico ... Noi vi esortiamo dunque a proseguire questa ricerca, sforzandovi di fare in modo che la vostra esperienza spirituale possa servire di esperienza agli altri laici, una preghiera condivisa da tutti, semplice, umile, una preghiera in "situazione", una preghiera diffusa che parte dal mondo e che fonde in armonia l'intera vita donata a Dio, una preghiera di una persona ben integrata che ha saputo superare la dicotomia tra spirito e materia, tra creato e Creatore e innalza una lode a Dio per tutte le cose create.

All'art. 35 delle Costituzioni leggiamo: "L'ascolto della Parola di Dio segna il cammino quotidiano della nostra ricerca del volere di Dio ... la meditazione della Parola apre il nostro spirito ad una risposta ... al vangelo di Gesù..., celebriamo l'Eucaristia, memoriale della sua e nostra pasqua ... ogni giorno contempliamo l'amore di Dio attraverso le sofferenze di Cristo ...". E' un iter spirituale, questo, quanto mai arduo che chiama a raccolta tutti gli elementi essenziali per una continua unione con Dio: ascolto, meditazione, Eucaristia che sono il nutrimento di una vita di consacrazione. Con l'ascolto e la meditazione delle sacre Scritture si impara ad ammirare il creato, opera di Dio, e ad invitare tutte le sue creature a lodare Dio. L'Eucaristia, poi, è per eccellenza la

"comunione con Dio" e con i fratelli, è il momento culminante del mistero d'amore, è il momento comunione che ci unisce a Dio e ai fratelli, è il momento in cui si ricordano "i vivi e i morti", invociamo il Padre con le parole che Cristo ci ha insegnato, ci scambiamo un segno di pace ed infine il Cristo, comunicandosi ad ognuno di noi, ci unisce in un solo corpo.

Le nostre Costituzioni non stabiliscono i tempi di preghiera, ma indirizzano alla ricerca di questi tempi, sono un itinerario di vita, ma la vita concreta, quella di tutti i giorni, è estremamente varia, ricca di imprevisti, di circostanze sempre nuove e la fedeltà alla preghiera è qualcosa che richiede sempre spirito di iniziativa, creatività, maturità, senso di responsabilità personale, un amore a Dio e agli uomini alla ricerca dell'essenziale. Alcune espressioni di Teilhard de Chardin ci invitano a riflettere: "nelle nostre giornate esistono minuti particolarmente nobili e preziosi: quelli della preghiera e dei sacramenti. Se non esistessero questi momenti di contatti più efficienti ed espliciti, l'afflusso dell'onnipotenza divina e la coscienza che ne abbiamo, diminuirebbero ben presto e giungerebbe il momento in cui la nostra più attiva diligenza umana sarebbe per noi priva di Dio". Non possono quindi mancare i tempi di riflessione e di contemplazione, tempi voluti, tempi scelti, tempi che spesso nel turbinio di ogni giorno, accettato però per amore di Dio e degli uomini, non si riescono a trovare. I consacrati secolari devono spesso strappare questi tempi alla stanchezza e alla fatica quotidiana, spesso devono fare acrobazie per superare i condizionamenti che la vita impone. Tutto questo reclama una disciplina interiore ed esteriore, la capacità progressiva di formarsi una propria personalità, matura ed equilibrata che sa distribuire il proprio tempo secondo le necessità e le circostanze.

Certo il percorso non è agevole, si impara a pregare invertendo sempre i tempi, adeguandosi alle necessità quotidiane, ma senza irrigidimenti, senza evasioni poiché il consacrato deve dare a Dio il suo primato, poiché Dio è divenuto il centro della sua vita.

Anna Maria Giammello

TESTIMONI DELLA VITA BUONA DEL VANGELO

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

15° Giornata mondiale della vita consacrata - 2 febbraio 2011

I Vescovi italiani hanno voluto concentrare l'impegno pastorale delle nostre Chiese nel nuovo decennio su quella che il Santo Padre Benedetto XVI ha appropriatamente definito l'*emergenza educativa*¹. La sfida dell'educazione emerge, infatti, sempre più chiaramente come la questione più urgente per la vita della società, e quindi anche della Chiesa. È il Papa stesso a ricordarci che a causa di un errato concetto di autonomia della persona, di una riduzione della natura a mera materia manipolabile e della stessa Rivelazione cristiana a momento di sviluppo storico, privo di contenuti specifici, il processo di trasmissione dei valori tra le generazioni è fortemente compromesso. Per questo i luoghi tradizionali della formazione, quali la famiglia, la scuola e la comunità civile, sembrano tentati di rinunciare alla responsabilità educativa, riducendola a una mera comunicazione di informazioni, che lascia le nuove generazioni in una solitudine disorientante. In realtà, la vera esperienza educativa porta a scoprire che l'io di ogni persona è dato e si compie in relazione al "tu" e al "noi", e ultimamente al "tu" di Dio, rivelatoci in Cristo e reso accessibile dal dono dello Spirito Santo. Infatti, "solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io' a se stesso"². Sostenuti da queste visioni

¹ Cfr BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59ª Assemblea Generale della CEI*, 28 maggio 2009.

² ID., *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010.

antropologica e teologica, riconosciamo l'importanza vitale di *promuovere l'educazione alla vita buona del Vangelo*.

A questo compito urgente e affascinante sono chiamate tutte le componenti ecclesiali. In questa Giornata, vogliamo ribadire che "un ruolo educativo particolare è riservato nella Chiesa alla *vita consacrata*"³. Prima ancora delle numerose opere promosse nell'ambito educativo dagli istituti di vita consacrata, è necessario aver presente che la stessa sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce di per sé una testimonianza della capacità del Vangelo di umanizzare la vita attraverso un percorso di conformazione a Cristo e ai suoi sentimenti verso il Padre. Inoltre, la natura stessa della vita consacrata ci ricorda che il metodo fondamentale dell'educazione è caratterizzato dall'incontro con Cristo e dalla sua sequela. Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza attraverso l'ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale. È proprio la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l'antidoto a quell'individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa. La vita consacrata ci ricorda così che ci si forma alla vita buona del Vangelo solo per la via della comunione.

Anche i consigli evangelici, vissuti da Gesù e proposti ai suoi discepoli, possiedono un profondo valore educativo per tutto il popolo di Dio e per la stessa società civile. Come ha affermato il venerabile Giovanni Paolo II, essi rappresentano una sfida profetica e sono una vera e propria "terapia spirituale" per il nostro tempo⁴.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010, n. 45.

⁴ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica postsinodale Vita consecrata*, 25 marzo 1996, n. 87.

L'uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova nella testimonianza gioiosa della *castità* un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell'amore, liberandosi dall'idolatria dell'istinto; nella *povertà* evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera dal materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell'*obbedienza*, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell'uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio, che è "una volontà amica, benevola, che vuole la nostra realizzazione"⁵.

Gli *Orientamenti pastorali* ribadiscono che la vita consacrata "costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo"⁶. Infatti, senza una speranza affidabile non è possibile sostenere l'impegno della educazione. La vita consacrata, esprimendo in modo peculiare l'indole escatologica di tutta la Chiesa, richiama ogni fedele alla meta che ci è assicurata in Gesù risorto, speranza del mondo. Pellegrini nel tempo, abbiamo bisogno di attingere mediante la virtù della speranza a ciò che è definitivo; per questo la vita consacrata "costituisce un efficace rimando a quell'orizzonte escatologico di cui ogni uomo ha bisogno per poter orientare le proprie scelte e decisioni di vita"⁷.

Su queste basi fiorisce l'impegno specifico di tanti istituti di vita consacrata nel campo dell'educazione, secondo il carisma

⁵ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, 11 maggio 2008, n. 4.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 45.

⁷ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 81.

proprio, la cui fecondità è testimoniata dalla presenza di numerosi educatori santi. La vita consacrata ci ricorda che l'educazione è davvero "cosa del cuore": non affastellamento di emozioni, ma sintesi personale, a partire dalla quale si orientano le scelte e le decisioni di ognuno. Tutto il popolo di Dio si attende che questa ricchezza, che ha lasciato traccia di sé in tante istituzioni scolastiche e nella cura di itinerari di vita spirituale, si rafforzi e si rinnovi anche mediante la collaborazione con le Chiese particolari.

Infine, celebrando la Giornata della vita consacrata, come non sentire l'urgenza educativa in riferimento alla animazione vocazionale? Oggi più che mai, abbiamo bisogno di educarci a comprendere la vita stessa come vocazione e come dono di Dio, così da poter discernere e orientare la chiamata di ciascuno al proprio stato di vita. La testimonianza dei consacrati e delle consacrate, attraverso la sequela radicale di Cristo, rappresenta anche da questo punto di vista una risorsa educativa fondamentale per scoprire che vivere è essere voluti e amati da Dio in Cristo istante per istante: "Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui"⁸.

Roma, 6 gennaio 2011

Solennità dell'Epifania del Signore

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

⁸ ID., *Omelia della Messa per l'inizio del ministero petrino come Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005.

EDUCARE AL SERVIZIO

In quest'articolo Rosi affronta il tema dell'emergenza educativa ponendo l'attenzione sui valori quali l'onestà, la sobrietà, la legalità, la moralità, che stanno alla base di ogni azione pienamente umana e indicano una via maestra per ritornare a un'etica del servizio di cui oggi si sente fortemente il bisogno.

L'ETICA COME FONDAMENTO ESSENZIALE PER OGNI AZIONE UMANA.

Gli orientamenti pastorali che l'Episcopato italiano ha deciso, per il prossimo decennio 2011–2020, riguardano l'emergenza educativa. Da più parti, anche se non in maniera decisa e pressante, viene colto il bisogno nell'attuale società di un'educazione coerente e duratura che sia, anche, morale: è quanto Benedetto XVI ha detto il 4 novembre scorso alla CEI.

Questo bisogno emerge nei documenti dei Vescovi italiani e viene richiamato nella Prolusione del Cardinal Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della CEI, tenuta ad Ancona, il 24 Gennaio u.s. “Grande e delicata oggi la <sfida educativa>. Per questo deve entrare in campo la società nel suo insieme, e dunque con ciascuna delle sue componenti ed articolazioni...La Chiesa stessa ha un irrinunciabile mandato educativo...” . Sono le nuove generazioni che abbiamo il dovere di educare sia nell'ambito della famiglia, della scuola e della stessa Chiesa e anche la società deve essere considerata “comunità educante” che deve trasmettere valori positivi e non illusori con ideali limpidi e “non bacati dal di dentro”. Sono quei valori che ogni persona deve perseguire nella vita, colonne

portanti dell'esistenza umana, quali l'onestà, la sobrietà, la legalità, la moralità.

E' sempre il nostro Papa che rivolgendosi alla Curia romana per gli auguri natalizi ha detto: “...non è difficile riscontrare una perversione di fondo del concetto di ethos”. Partendo da questa affermazione ci sembra interessante quanto ha dichiarato il Presidente del CENSIS, Giuseppe de Rita, riguardo a quello che definisce “soggettivismo etico” cioè “il giudicare le proprie azioni e adottare decisioni morali in base a un criterio assolutamente personale”.

E' urgente, allora, riproporre l'educazione al servizio che non ha solo, come principale obiettivo, avviare al volontariato di carattere caritativo o all'aiuto nelle parrocchie, sicuramente cose buone da fare, ma che deve essere anche promozione umana nell'ambito sia del sociale che del politico.

Lo spirito di servizio che viene sbandierato da più parti “è un'ipocrisia – dice il Prof. Giorgio Campanini – che spesso il potere utilizza per perseguire fini di successo e di affermazione personale e di gruppo”. Dovremmo essere consapevoli che il servizio dei cattolici, come presenza sia sociale che politica, dovrebbe avere la connotazione di considerare come “*beni non negoziabili*” la solidarietà e la sussidiarietà autentiche, la tutela dei deboli e delle minoranze, l'accoglienza agli immigrati, la tolleranza, la pace e la giustizia.

Anche i padri fondatori della Costituzione italiana tennero presenti questi principi e li codificarono in articoli che ognuno di noi può leggere, studiare, approfondire. Purtroppo sembra che il dettato costituzionale voglia venire omogeneizzato a fini politico-istituzionali.

Un altro campo dove è necessario educarsi e, quasi certamente, rieducarsi al servizio è quello dei mass-media non trascurando l'opinione pubblica, che non pretende più l'informazione corretta ma si lascia affascinare dall'intrattenimento televisivo e non partecipa alla vita civile. Nell'intervista di Alberto Bobbio al Prof. Giorgio Campanini questi afferma: “Negli ultimi trenta anni i

cattolici se ne sono andati dalla politica, hanno messo nel cassetto le proprie <virtù sociali> e hanno deciso di non andare a votare ... - e ancora - ...è davvero senza importanza che l'etica pubblica sia sparita dall'orizzonte?". La Chiesa ha continuato ad educare i cattolici al servizio alla politica oppure ha interloquuto con questa direttamente senza la mediazione di laici preparati come quelli dell'Azione Cattolica prima della scelta religiosa, avvenuta nei primi anni del 1980?

Nel parlare di educazione al servizio non dobbiamo dimenticare che "la politica è la forma più alta di servizio ai cittadini", figlia di quella cultura cattolica, di cui fu promotore il grande Giuseppe Lazzati, il cui fondamento era la morale condivisa da uomini di buona volontà al di là delle divisioni ideologiche e confessionali. Ritorniamo così al grave problema dei giorni nostri di un'etica privata (il soggettivismo etico di cui sopra) distinta da quella pubblica, che, alle volte, fa un uso strumentale dell'etica evangelica. Sicuramente la prolusione del Cardinale Bagnasco è stata, da ciascuno di noi, letta, approfondita e meditata ma è giusto evidenziare un aspetto che deve farci riflettere, almeno noi cattolici, ed è quello riferito al settimo comandamento. "... E' un segnale positivo l'allergia che si registra nei confronti dell'evasione fiscale...chi fa il furbo non va né ammirato né emulato... il settimo comandamento <non rubare> resiste con tutta la sua intrinseca perentorietà anche in una prospettiva sociale".

Concludiamo riconoscendoci pienamente in questa affermazione del Prof. Giorgio Campanini: "Questa cultura che in questi anni è stata imposta: arrivista, erotizzata, basata sulla visibilità, piace agli italiani, ma non dovrebbe piacere ai cattolici". Se l'etica è il fondamento essenziale per ogni azione umana, la scelta è obbligata fra quella del successo o quella della testimonianza.

Rosi Nicosia, coll.

SIGNORE DA CHI ANDREMO? L'EUCARESTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

Il Congresso Eucaristico di Ancona (3-11 Settembre 2011) si propone di rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti di vita quotidiana. Per rintracciare questi ambiti è necessario fare riferimento al Congresso ecclesiale di Verona del 2006, che già aveva identificato alcuni ambiti di vita dove il cristiano è chiamato a testimoniare il Signore e il suo Vangelo, proprio perché in queste particolari situazioni di vita si sperimenta una "distanza culturale" tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea: affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza. Questi i temi principali di approfondimento per comprendere come l'Eucaristia possa fecondare e dare sviluppo ad ogni ambito del vissuto di ogni credente.

Patrizia in questo articolo si inserisce nel cammino di preparazione al Congresso ponendo una particolare attenzione al logo, che rappresenta l'evento, dandone un chiaro e profondo commento.

L'argomento di questo XXV congresso Eucaristico è stato scelto a partire da una riflessione sull'Esortazione apostolica post-sinodale "Sacramentum caritatis"⁹, di Papa Benedetto XVI, nel

⁹ "In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti,

quale c'è un intero capitolo dedicato all'Eucaristia come "MISTERO DA VIVERE". Forse pensiamo poco al Corpo Eucaristico che vive in noi e con noi tutti i giorni e all'effetto trasfigurante che può provocare sull'uomo che di Esso si nutre. Una più profonda comprensione, da parte dei fedeli cristiani diventa, dunque, quasi indispensabile non perché come cristiani non ne abbiamo capito l'importanza ma perché abbiamo sempre bisogno di scoprire questo immenso "Mistero" che non è esterno a noi ma che fa parte della persona e la cui natura divina impregna la natura umana e "condiziona" la vita quotidiana.

Il logo che accompagna questo XXV Congresso Eucaristico è rappresentativo del tema trattato, la forma circolare mi fa venire in mente le parole di San Giovanni apostolo nel prologo del suo vangelo: << *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio...*>>. La creazione è un grande cerchio dove non c'è né inizio né fine, all'interno del quale la divinità si fonde con l'umanità. Sono ancora di San Giovanni apostolo le parole: << *Signore da chi andremo?* >>, è la domanda che Pietro porge a Gesù dopo il discorso sul pane della vita e che richiama l'uomo a riflettere ancora oggi sulla sua essenza: figlio di Dio chiamato a seguire la via che conduce al Padre e che attraverso l'Eucaristia trova nutrimento e ristoro alle tante fatiche del quotidiano.

Nel logo sono raffigurati anche due pesci. Segno di riconoscimento dei primi cristiani, il pesce è anche simbolo eucaristico, ricordiamo, a tal proposito, l'episodio evangelico della moltiplicazione dei pesci e dei pani, preannuncio della volontà di Gesù di "nutrire" tutti gli uomini con la sua presenza attraverso il suo corpo Eucaristico. L'Eucaristia permette all'uomo di farsi ammagliare dalle rete della grazia di Dio, di trovare la forza di restare sempre intimamente

parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza." (n. 71)... "I fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana." (n. 77)

unito con Gesù anche tra le avversità della vita.

La rappresentazione del sole all'interno del logo mi fa pensare, invece, alla luce, al calore che l'Eucaristia può dare a chi ad Essa si accosta con fede, alla fonte inesauribile di vita che rappresenta. Senza il sole non potrebbe esserci vita terrestre, senza Eucaristia non potrebbe esserci vita cristiana.

Dio ha voluto che il nostro corpo si unisse al "Corpo di Cristo", che noi stessi diventassimo suo tabernacolo, suo tempio, suo luogo di culto di cui la Chiesa come edificio (rappresentata anch'essa nel logo del congresso) assume un'importanza quasi marginale rispetto alla "chiesa – assemblea" che si costituisce intorno a Cristo: << *in lui [Cristo] ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito* >> (Ef. 2,22).

L'uomo sta al centro dell'attenzione di Dio e Dio dovrebbe stare al centro dell'attenzione dell'uomo! Una più consapevole riflessione, meditazione e quindi messa in opera di questa verità potrebbe veramente cambiare le nostre vite e capire come la vita non solo è un dono di Dio e, come tale va accettata in ogni sua condizione, ma che questo dono è da dividere con gli altri per "fare comunione" così come c'insegna il Corpo Eucaristico. Non a caso, credo, sia stata meditata in questo XXV Congresso Eucaristico la dimensione ecclesiale e territoriale del Congresso, cioè la dislocazione all'interno della Diocesi di Ancona delle varie sedi celebrative: Ancona-Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia, in ognuna delle quali sarà attenzionata una particolare tematica: ad esempio a Loreto si celebrerà la giornata dedicata ai malati; a Fabriano la giornata dedicata al lavoro, ecc. Tutto questo viene fatto nello spirito di "comunione" che è già Eucaristia.

Il popolo di Dio ha certamente bisogno di questi eventi che richiedono l'impegno di tutta la Chiesa ma che spesso dimentichiamo che di questa Chiesa noi ne facciamo parte, una

“parte” che molte volte resta passiva! Mi sento interpellata come figlia di Dio e come “Chiesa” e ad essere “parte attiva”, cioè a non considerare i lavori e i frutti del prossimo Congresso Eucaristico una questione che riguarda solo gli “addetti ai lavori” ma ad essere anch’io presente, con la preghiera, con l’informazione e meditazione dei temi e delle problematiche che usciranno dal congresso. Il rischio è, per me, ma credo un po’ per tutto il popolo cristiano, della passività e/o superficialità, per questo, forse, tutti dovremmo sforzarci di vivere questo evento “in comunione”, come Chiesa, come Istituto, come persona (consacrata) che vive nel mondo l’Eucaristia nella e per la vita quotidiana.

Patrizia D’Urso Miss.



RUBRICA DEI COLLABORATORI

In questo primo numero del 2011 iniziamo l'anno con questa rubrica riflettendo sul legame tra nuzialità e carisma della Passione e come queste due categorie della fede si richiamano e si illuminano a vicenda. L'articolo propone una lettura del legame tra nuzialità e Passione attraverso le suggestioni provenienti dal vissuto coniugale degli sposi chiamati a questa particolare vocazione.

CARISMA DELLA PASSIONE E NUZIALITÀ NEL VISSUTO DEI COLLABORATORI SPOSI

Il carisma della Passione, specifico del nostro Istituto, illumina, specificandone la sostanza, la dimensione nuziale degli sposi, e allo stesso tempo la nuzialità da una luce profonda al mistero della Passione di Gesù. Vivere innestati nel carisma della Passione, per degli sposi che hanno ricevuto la chiamata ad una radicalizzazione del loro stato coniugale, specifica un dono e delinea un’adesione ad un percorso di vita che conduce i singoli coniugi e la coppia stessa verso un compimento del loro stato nuziale secondo quanto Dio ha stabilito da sempre e secondo quanto la rivelazione stessa ci ha trasmesso.

Infatti, rivolgendo lo sguardo alla rivelazione biblica troviamo innumerevoli riferimenti in cui traspare la categoria nuziale. Osea, Ezechiele, Geremia e il Cantico dei Cantici interpretano la santità e l’alleanza in chiave nuziale. Inoltre Cristo si presenta come sposo nella parabola delle vergini in attesa, nella parabola della grande festa; la parabola della vigna è di tipo nuziale. L’Apocalisse termina con un pensiero nuziale. In questo senso la chiave di lettura della storia della salvezza non può che stare nella categoria nuziale. Una coppia iniziale

(Adamo ed Eva) e una coppia finale (lo Spirito e la sposa) apre e chiude la Bibbia.

Nei Vangeli Gesù è lo “Sposo” che viene per dare compimento alle nozze con l’umanità ed il talamo nuziale dove si consuma l’amore è la croce.

Secondo questa chiave di lettura la Passione è il modo esplicito e totalmente sconvolgente ogni umana comprensione con cui Dio Padre da compimento alle nozze di Gesù con l’umanità.

“Dio scende a sposare l’uomo perché fosse in grado di sposare il mistero eterno di Dio. Tra sponsalità (chiamata) e nuzialità (pienezza delle nozze) si compie l’intero arco del mistero dell’uomo...”

L’amore portato alle sue estreme conseguenze fa assumere l’altro fino all’estremo limite di assumere il rifiuto dell’amore stesso: è quello che Dio ha fatto, è la croce...

Dio da sempre ha deciso di creare l’umanità perché possa essere unita a Lui. Ma la sposa diventa adultera e Gesù non cessa di amarla anzi si consegna, si mette alla sua mercé, fa sì che il tradimento di altri diventi possibilità di dono totale. Nella dinamica nuziale, illuminata dalla Passione, finché non si prova il rifiuto (fino, anche, estremizzando, al tradimento...), manca la vera occasione di scegliere autenticamente di amare l’altro. Senza squarcio, senza ekstasi del cielo di Dio, dell’Arca e della donna non avvengono nozze. Perdendo se stessi si arriva alle nozze.

Un amore nuziale vero si apre alla fecondità”.¹⁰ Sulla croce grazie al dono di sé totale e gratuito Gesù celebra le sue nozze e genera un’umanità nuova, in cui ogni uomo e ogni donna, proprio perché nati da questo atto d’amore fecondo, possono seguirne le orme.

Le nozze si vivono cercando l’unione intima.

Diceva S. Giovanni Crisostomo: se il mistero nuziale si compie quando i due diventano una carne sola, questa unione così forte si compie in modo sovrano e unico nel momento dell’Eucaristia. Scrive don Francesco Pilloni sulla centralità dell’Eucaristia (totalità simbolica del mistero nuziale).

La pienezza escatologica sarà l’Eucaristia perché rappresenta la totalità del rapporto fra Cristo e la Chiesa nell’eternità. Alla fine dei tempi si realizzerà l’una caro (= una sola carne) definitiva. L’Eucaristia è fondamento e culmine di tutti i sacramenti e sorgente del sacramento dell’ordine e delle nozze.

¹⁰ www.equipes-notre-dame.it/temistudio/temi_PDF/SCH_Teologia_nuziale_e_sacramento_degli_sposi.pdf a cura di

Nella dimensione dell’Amore il Figlio è la Persona che media il modo nuziale d’ingresso al mistero nuziale supremo che è il mistero trinitario.¹¹

La coppia, che si fa raggiungere dall’amore di Cristo e si incammina per vivere il sacramento alla luce della Passione, si dirige verso il compimento delle nozze e sprigiona durante tutto il suo percorso una fecondità che va oltre la dimensione fisica, diventando possibilità di redenzione e di riscatto per quanti le stanno accanto e si interpellano lasciandosi provocare dalla bellezza della dimensione nuziale.

L’itinerario della Passione conduce alla Pasqua di risurrezione in cui si cela il nocciolo della nostra fede, quindi l’addentrarci nella riflessione sul carisma della Passione ci conduce al cuore stesso della dimensione d’amore con cui Dio Padre in Gesù desidera coinvolgerci in un itinerario di pienezza di umanità.

“Lo ‘spettacolo’ della croce capovolge la vita. Fa contemplare la profondità inaudita dell’amore di Dio e fa comprendere che la nostra vita deve assomigliare alla vita di quel Crocifisso che si dona senza riserve, che, rifiutato, ama e perdona, e non rompe la solidarietà con chi lo rifiuta”(CEI-Ev.Test. Car. 1990).

Il mistero della Passione di Gesù è il mare di amore in cui possiamo “svelare” la nostra esistenza. Contemplare l’itinerario della Passione (“Memoria Passionis”) ci conduce ad immergersi in questo infinito amore per comprendere la misura del dono di Dio nel suo Figlio Gesù. Contemplare il momento del dono più totale di Gesù Cristo, ci mostra a quale prezzo Egli ci ha riscattati dal nostro egoismo dandoci la possibilità di vivere una vita nuova.

Guardando in profondità la dimensione nuziale possiamo notare come il carisma della Passione inonda tutto il cammino degli sposi. L’amore coniugale vissuto in pienezza porta alla naturale spoliatura di sé per dare e fare spazio al coniuge. La dimensione nuziale diventa una palestra dove i coniugi possono “gareggiare” per far crescere la loro relazione d’amore nella stima reciproca e nella ricerca dell’autentico bene dell’altro. L’amore coniugale è, soprattutto, una domanda e una risposta che i coniugi continuamente si rivolgono. Lo scambio e la reciprocità diventano il nucleo fondante su cui si sviluppa l’amore; amore che serve a far nascere e

¹¹ Cfr. Ibidem

crescere la relazione, che diventa un valore in sé e che va oltre al bisogno personale d'attenzione e di aiuto. I due si incontrano, si toccano e si allontanano in una dinamica relazionale sempre rivolta al bene maggiore e alla crescita della coppia, in cui anche i **si** ed i **no** sono frutto di questo discernimento verso il bene. Nella dimensione nuziale la "passione" per il coniuge diventa il crogiolo dove si purifica l'amore coniugale. La quotidiana fatica dello stare insieme feconda la relazione di coppia facendola diventare, nel tempo, secondo il disegno di Dio.

Nel cantico dei cantici capitolo 8, versetto 5, troviamo una frase che ci fa capire questa dimensione di esodo tipica del rapporto nuziale:

*[5] Chi è colei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?*

Il deserto rappresenta la quotidianità, la ferialità dell'amore, con tutto il fardello degli impegni, della routine, della stanchezza. Nel deserto lasciamo il nostro sogno d'amore per aderire al sogno di Dio sulla nostra coppia. Il deserto è il luogo dove impariamo ad amare e impariamo a stare con il coniuge che Dio ci ha donato. Impariamo a conoscere il coniuge nella sua realtà: **con i pregi che ci hanno fatto innamorare e con i difetti che pian piano ci insegnano ad amare.** Dal deserto, nel disegno di Dio, si cammina e si esce insieme l'una appoggiata all'altro. È un dono, ma anche una conquista di chi comprende che l'amore si costruisce e cresce grazie all'impegno reciproco. Dio ci ha pensati insieme secondo un suo disegno d'amore che però passa attraverso la nostra realtà umana concreta ed è sulla nostra umanità ferita dal peccato che il Signore innesta il suo progetto d'amore che sconvolge ogni previsione. È questa dimensione di continuo esodo della coppia, di cammino nel deserto della ferialità per uscire insieme a "braccetto" che permette alla relazione di essere feconda e di diventare "pane buono da mangiare", comunione che coinvolge. Ecco perché la migliore educazione per i figli passa attraverso la trasparenza dell'amore dei genitori. Si possono sbagliare alcune strategie, ma l'amore testimoniato e trasmesso rimane come pietra fondante su cui i figli possono costruire le fondamenta della loro vita futura.

L'amore che scaturisce dalla croce di Cristo contemplata e vissuta nell'esodo da se stessi passa attraverso lo sguardo dei coniugi. Dalla croce nasce la dimensione dell'affidamento. Nella preghiera tenendo, lo sguardo sulla croce, si comprende il proprio limite di creatura in confronto con l'amore di Dio: un amore così sconvolgente da non risparmiare il Figlio.

La contemplazione della croce fa sperimentare un amore che diventa passione, diventa compassione per chi si ama. Ed è altrettanto vero che nello sguardo di fede guardando la croce ci si proietta nel mattino della domenica della Resurrezione. La croce non è mai fine a se stessa. L'amore è sempre fecondo. È quando è totale è totalmente fecondo. La croce vista come amore fino al dono totale di sé diventa via per una fecondità che redime, portando ad una nuova rinascita. Il coniuge che impara ad amare secondo questo paradigma porta nella coppia e nella famiglia un amore fecondo che redime, solleva l'altro nelle difficoltà, da fiducia nella possibilità di miglioramento e lo fa rinascere ad una nuova prospettiva di vita.

Concretamente, nella quotidianità della prova, avere lo sguardo al mattino di Pasqua significa ricordare (portare nel cuore) i momenti in cui l'amore di Dio ha fecondato la nostra vita personale e coniugale. Ritornare all'incontro come coppia è un esempio fondante di "mattino di Pasqua" in cui si è concretizzato il progetto d'amore che ha dato il via alla chiamata sponsale. Questo sguardo sui momenti fecondi della nostra vita umana e spirituale possono dare un forte contributo nel portare avanti il progetto di Dio, nelle stasi o nelle difficoltà della ferialità, permettendoci di lasciare il porto delle nostre possibili tranquille mediocrità per "prendere il largo" verso un cammino di pienezza. Gesù dice ai coniugi singolarmente e alla coppia di lasciare il porto delle proprie posizioni, della propria storia, per scrivere una nuova storia insieme fatta di un cammino di ricerca nella dinamica nuziale. In quest'ottica sponsale il Venerdì Santo è l'icona del passaggio, del travaglio, che è necessario per esprimere l'amore in senso pieno. L'amore nuziale non può essere che un amore crocifisso. Solo nell'abbandono a Dio attraverso il coniuge si può arrivare al mattino della Pasqua di resurrezione. Solo nella consegna di sé per amore si può arrivare a vivere la nuzialità. La consegna di sé diventa spoliatura, diventa *Kenosi*, diventa abbassamento. L'abbassamento non è inteso come sottomissione nel senso negativo che oggi diamo al termine, ma nel senso bello che la Sacra Scrittura ci indica. Il concetto di sottomissione biblica è quello di mettersi nella condizione di poter sollevare l'altro. Ci si abbassa per mettersi sotto e sollevare e sostenere l'altro (il coniuge, i figli, i parenti, gli amici ecc). Questo ha fatto Gesù l'unico che si è totalmente abbassato come riporta l'inno ai Filippesi:

*Cristo, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;*

*ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini.*

Apparso in forma umana,

umiliò se stesso facendosi obbediente

fino alla morte e alla morte di croce. (Fil 2,6-8)

Questo percorso d'amore non può essere un percorso indolore perché significa lavorare sulla nostra umanità intrisa di grandi desideri, ma anche impregnata di forti egoismi. Ogni percorso di crescita nell'amore nuziale significa lasciare posizioni egoistiche per andare incontro al dono di sé e questo avviene nel sacrificio. Tutto ciò che vive la coppia nel passaggio dalla chiamata alla sponsalità per giungere alla nuzialità è, dunque, un travaglio che si rispecchia in modo evidente e concreto nella Croce. Accettare questo travaglio abbracciando un cammino in cui la Passione è il faro che illumina la dimensione nuziale significa dare la possibilità alla fecondità della Croce di inserirsi nella vita di coppia. Significa accogliere il proprio limite e il limite dell'altro, immergendolo nell'amore crocifisso che darà la forza di accettarlo, se non permetterà, nei suoi imperscrutabili disegni, di farlo superare.

In Croce Gesù muore da Dio e muore con Dio per farci superare la nostra morte. La nuzialità, per la sua dinamica relazionale, illumina il significato della Croce. L'amore nuziale di Gesù Sposo, nuovo Adamo, diventa talmente fecondo da ricreare l'umanità dandogli la forza, per grazia, di superare la dimensione del peccato originale sollevando dalle sua fragilità e sostenendo nelle sue debolezze l'uomo di ogni tempo, per guidarlo verso il mattino della Pasqua in cui celebrerà le nozze eterne con l'Agnello.

Vivere nella concretezza del quotidiano il Carisma della Passione in ogni stato di vita significa entrare in profondità nel significato della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, come è ben descritto dal simbolo passionista in cui la Croce sta dentro il cuore.

La Croce ha la sua radice nel cuore dell'Amore.

Ausilia e Salvatore Musumeci coll.

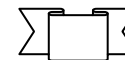
COMUNITÀ IN ... COLLEGAMENTO

In questo numero di Collegamento, la rubrica riporta due articoli scritti da dalla responsabile della Formazione della I regione, in Brasile, Jussara Maciel Honorato. Da Lei riceviamo sia la 38° Circolare della Formazione che gli auguri di Natale per l'anno 2010. Ambedue le meditazioni ci sembrano arricchenti per ciascuno di noi, fratelli e sorelle in Cristo di questa missionaria brasiliana. Riportiamo sia lo scritto originale e sia la traduzione a cura di Rosi che sentitamente ringraziamo.

L'articolo successivo è un ricordo di Sarina Consoli nell'anniversario della sua ascesa al cielo. Girolamo e Antonietta che l'hanno conosciuta mantengono viva la memoria con una riflessione breve ma intensa. Nel quarto articolo un amico dell'Istituto, anche Lui del Brasile, Padre Aurelio Miranda c.p., propone, in una lettera di auguri, una sua riflessione sul mistero della nascita di Gesù, bella e originale. Lo inseriamo con un po' di ritardo come il precedente articolo di Jussara e ci scusiamo di questo. Proseguiamo con la cronaca breve degli eventi che hanno caratterizzato la Comunità di Catania e non solo, redatta, come al solito, da P. Generoso, poi "flash tra noi" e, infine, la preziosa rubrica di Rosi: "L'angolo dei libri". Buona lettura "in collegamento con tutte le Comunità".

La

Redazione



38 Carta de Formação

Prezados Irmãs de Caminhada em Jesus. Irmaos

Ouvi um dia um Sacerdote dizer, que, nossa vida é possível vivê – la em continua oração, conversa com Deus. Quando já O conhecemos de verdade é possível! Uma pena que milhões ainda não ouviram falar de Deus, não conhecem e nem O amam. Assim não é possível viver uma finalidade na vida.

E' verdade, se nem queremos, nem pensamos, Deus esta ali, nem quer for no silêncio, pedino ajuda quando fazemos algo, caminhamos no perigo chamando por Ele.

Deus me fala quando rezo, quando celebro uma festa, quando viajo, quando passeio, quando trabalho ou faço alguma coisa. O barulho do telefone me fala de Deus, sabe porque, Ele deve me preparar para as boas e tristes notícias. Se toca bem cedo, já sei que é quase morte de alguém. Como não ter Deus para se preparar para tudo !? Um amigo, uma carta, o sol, a lua, a natureza, a inteligência humana que é capaz de criar coisas lindíssimas, os fenômenos tudo tem a presença de Deus ali, aqui, lá.

Ele tem suas mãos dominando com carinho tudo !

Quando me deito, quando me levanto és Tu meu Deus que me toma pela mão agendo, governando minhas forças, me impulsionando para eu estar ativa.

O' médico com sua voz de experiência me fala de Ti, através de meus males. Cuida de mim, dá conselhos e alerta...

Quando resolvo meus problemas, quando realizo uma experiência boa e frutuosa, em meus sonhos e desejos sadios e bons, quando saio, e chego, quando vou além do que poderia fazer, é n'Ele que encontro forças.

Quando tenho o coração aberto e posso oferecer ao outro o melhor que tenho. O melhor de mim mesmo.

A JESUS eu peço :

Que meu amor, minha consagração, minha vocação, minha função dentro do Instituto, meu trabalho, minha fidelidade, minha alegria, minha vida, meu oferecer cada dia, “ tudo “ me possam falar de Deus, sempre. Em todas as coisas, em todos os dias. Façamos de nossa vida uma oferta verdadeira a Deus.

Jussara Maciel Honorato
Responsavel Regional de Formação

Traduzione della 38° Circolare di Formazione.

Stimate sorelle che camminano seguendo Gesù. Fratelli.

Ho udito un giorno un sacerdote dire che è possibile vivere la nostra vita in continua preghiera, in dialogo con Dio. Quando Lo conosciamo di già nella verità è possibile. E' una pena che milioni di persone, ancora, non hanno sentito parlare di Dio, non Lo conoscono e nemmeno Lo amano. In questo modo non è possibile vivere un progetto di vita. E' vero che anche se non vogliamo e né pensiamo, come se non ci fosse nel silenzio, Dio sta lì quando chiediamo aiuto nel fare qualcosa quando lo invociamo camminando nel pericolo.

Dio mi parla quando prego, quando celebro una festa, quando viaggio, quando passeggi, quando lavoro oppure faccio qualsiasi cosa. Il suono del telefono mi parla di Dio, sai perché? : Egli mi deve preparare a ricevere sia le buone che le tristi notizie. Se suona molto presto so già che annuncia quasi sicuramente la morte di qualcuno. Come non avere Dio (accanto) per potersi preparare a tutto ?

Un amico, una lettera, il sole, la luna, la natura , l'intelligenza umana che è capace di creare cose bellissime, i fenomeni, in tutto c'è la presenza di Dio lì, qui, là.

Egli tiene tutto nelle sue mani dominando con affetto. Quando mi corico, quando mi alzo, sei Tu mio Dio che mi conduci per mano agendo, governando le mie forze, spingendomi per restare attiva.

Il medico con la voce della sua esperienza mi parla di Te attraverso le mie malattie. Mi guida, mi consiglia, mi mette in guardia...

Quando risolvo i miei problemi, quando realizo un'esperienza buona e frutuosa, nei miei sogni e desideri buoni e sani, quando esco e quando arrivo, quando vado al di là di quello che potrei fare è in Lui che trovo le forze.

Quando tengo il cuore aperto e posso offrire all'altro il meglio di quello che ho, il meglio di me stessa.

O Gesù io chiedo :

Che il mio amore, la mia consacrazione, la mia vocazione, il mio ruolo dentro l'Istituto, il mio lavoro, la mia fedeltà, la mia gioia, la mia vita, la mia offerta di ogni giorno, "tutto" mi possa parlare di Dio, sempre. In tutte le cose e in tutti i giorni.

Facciamo della nostra vita una vera offerta a Dio.

Jussara Maciel Honorato
Responsabile Regionale della Formazione



Ecco il messaggio che la nostra Jussara ha inviato per le feste natalizie.

Dezembro 2010.

É Natal!
É festa divina!

NATAL è a grande festa, grande festa que representa nassa historia de Fè. Jesus quando nasceu, desejou também nascer no coração de cada um de nós. Por isso somos devedores da fè e do amor a Ele.

"Feliz Natal! Que o ano de 2011 seja de grandes realizações espirituais e de muita esperança.

Que bom conversar com cada um da vocês já que, não posso fazê-lo ai presente. O menino Deus quer falar também a cada um (a) de nós nesses grandes momentos. Ele quer saber da nossas necessidades, embora sejam bem pequenas, mas para nos ajudar. Concretizá-las para nós.

Precisamos de energia espiritual, passar ao outro, receber, para qua riossa vida aquecida deste amor imenso irradiado por Deus nos atinja sempre captando alga, e com esta energia distribuir ao outro que precisa. É possível quando amamos verdadeiramente a Deus... Sentir nossa vida transbordar de felicidade, alegria, paz e vontade de viver mais, não parar para morrer. Porque a vida continua linda É lindo viver!

Quanta coisa boa Deus nos proporciona. Quantas horas, dias, e momentos lindos podemos viver. Muitas vezes coisas bobas, à toa, mas que se tomam

grandes mesmo dilata nosso coraçãoot nos fazem rir chorar, emocionar, por serem rnomentos grandiosos, e nem percebemos...

Quantas vez Deus cravêja nassa vida com encontro com pessoas especiais, suas visitas, surpresas, carinho, palavras, noticias, amizade. Porque não sentir o coração extasiar e porque complicar a vida?

É possível nas mãos de Deus, encontrar tudo isso e muito mais. A contemplação, a oração, o silêncio, a festa da fé, que só cada um sabe encontrar no coração, na vida, para que construamos uma história de momentos bons, de urna vida feliz!...

Desejo a você, todos que estão do seu lado o que de melhor, Deus pode lhe dar.

Jussara Maciel Honorato

Traduzione :

Dicembre 2010. E' Natale ! E' festa divina !

Natale è la grande festa, grande festa che rappresenta la nostra storia della Fede.

Gesù quando nacque, volle nascere soprattutto nel cuore di ciascuno di noi.

Per questo dobbiamo essere debitori per la fede e per l'amore a Lui.

Felice Natale ! Che l'anno 2011 sia di grandi realizzazioni spirituali e di molta speranza.

Come sarebbe bello conversare con ciascuno di voi di presenza, ma momentaneamente non posso farlo. Il Bambino Dio chiede di parlare ad ognuno di noi in questi grandi momenti. Egli vuole conoscere le nostre necessità, anche se sono piccole cose, per poterci aiutare. Le realizza per noi.

E' necessario che abbiamo energia spirituale, andare avanti, ricevere in modo che la nostra vita riscaldata da questo amore immenso da Dio ci tocchi sempre per comprendere l'altro, e con questa energia poter dare all'altro quello di cui ha bisogno.

E' possibile quando amiamo veramente Dio...Sentire la nostra vita traboccare di felicità, gioia, pace e volontà di vivere di più non prepararci per morire. Perché la vita che continua è bella ! E' bello vivere.

Quante cose buone Dio ci distribuisce. Quante ore, giorni, momenti belli possiamo vivere. Molte volte le cose stupide, quelle dette a vanvera, riescono a diventare grandi ugualmente e dilatano il nostro cuore, noi

facciamo ridere, piangere, emozionare, potrebbero essere momenti grandiosi e non li percepiamo...

Quante volte Dio segna la nostra vita con un incontro con persone speciali, con le loro visite, sorprese, affetto, parole, notizie, amicizia. Perché non sentire il cuore andare in estasi e perché complicarci la vita ?

E' possibile nelle mani di Dio incontrare tutto questo e molto di più. La contemplazione, la preghiera, il silenzio, la festa della fede, che solamente ognuno sa incontrare nel cuore, nella vita, per costruire una storia fatta di momenti buoni, di una vita felice!...

Desidero per te tutto quello che c'è di meglio : Dio può dartelo.



SARINA CONSOLI

Il 22 Marzo 1994, Sarina Consoli, prima Presidente dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione, ci ha lasciato per raggiungere la Meta Celeste.

Per tutti i membri dell'Istituto è stata più che una Presidente una Mamma.

Noi ricordiamo il primo incontro con Lei presso il Santuario dell'Addolorata di Mascalucia in occasione di una nostra visita a Padre Generoso, siamo nel marzo del 1976.

L'occasione per conoscerla meglio l'abbiamo avuta qualche mese dopo, durante una gita fatta a Palermo, assieme ai primi membri dell'Istituto e al gruppo sposi che curava Padre Generoso ed in occasione degli Esercizi Spirituali svoltisi ad Alessandria della Rocca nell'Agosto dello stesso anno.

È un ricordo indimenticabile perché abbiamo conosciuto una persona che incarnava il messaggio di Gesù Cristo, l'amore, nel modo più autentico umanamente possibile.

Sarina è stata una persona che viveva la secolarità e l'amore a Cristo Crocifisso per servire l'umanità e dare gloria a Dio.

Per noi e per tutto l'Istituto più che Presidente è stata una maestra.

In questo anno particolare in cui si svolgerà l'Assemblea Generale, preghiamola, affinché possa guidare da lassù l'intero Istituto ed in

particolare i responsabili dell'Istituto nelle decisioni più giuste per la crescita futura dell'Istituto nel servizio alla Chiesa e all'umanità intera.

Catania 22 Marzo 2011

Girolamo e Antonietta coll.



BUON PARTO

Cari amici,

è arrivato nuovamente il Natale, un'altra volta facciamo tutti gli auguri, un'altra volta mangiamo, beviamo e festeggiamo. La parola d'ordine è *Buon Natale*, ma io quest'anno voglio fare gli auguri di un buon parto. Sicuramente è strano quest'augurio, forse qualche persona potrà pure pensare che io sia impazzito, tuttavia, vorrei augurare di tutto il cuore a tutti voi un *Buon Parto*, infatti, credo che dire buon parto significa di più che un semplice *buon Natale* che avvolte ha perso il senso, altre volte non è altro che segno di mediocrità anche se involontaria.

Il mio augurio di *BUON PARTO* è che ognuno di noi possa sentire le *contrazioni* della Parola Divina che si muove dentro di noi, nella nostra mente e nel nostro cuore, che ci brucia dentro, che ci fa venire l'ansia di un cambiamento vero; il *buon parto* che causa la *dilatazione* del nostro cuore per accogliere le persone, per perdonare, per chiedere perdono; ma anche la dilatazione che ci fa buttare fuori le cose che non ci aiutano ad essere persone veramente mature e cristiani veri; un *buon parto* che è in se difficile e - magari anche 9010roso,- ma che alla fine ci porta la gioia di una vita nuova che si fa presente.

Forse ci limitiamo a guardare il presente con la statua del bambino Gesù che è nato più di due mille anni fa e ci dimentichiamo che Lui, il Signore del mondo e della Storia deve nascere oggi nel nostro cuore. Così, apriamo spazio a lui, lasciamo che la sua Parola ci porti le contrazioni, permettiamo che il suo invito dilati il nostro cuore; supplichiamo che ci mandi la sua forza risanatrice ad aiutarci a buttare via le cose che non ci aiutano a

maturare verso una fede adulta; apriamo spazio a Lui che viene ad abitare nel nostro cuore.

Infine, partoriamo l'amore, la fraternità, l'amicizia pura e vera, la misericordia, il perdono, la solidarietà, l'accoglienza e tutti gli altri frutti che questo Bambino Dio è capace di generare dentro di noi! Un *buon parto* e felice 20 Il !

P. Aurelio Miranda, cp



CRONACA DELLA COMUNITÀ DI CATANIA E DINTORNI

Sono veramente notizie brevi quelle che trasmettiamo in questo nostro periodico! Ma in questo modo, almeno, non perdiamo le tracce del nostro cammino.

Nei giorni 18 e 19 Settembre 2010 si sono svolti nella Comunità di Catania gli "Aggiornamenti" annuali. Ad illustrarci quest'anno è stato il nostro caro Padre Luca Saraceno.

26 Settembre 2010. Assemblea della Comunità di Catania. Programmazione ed incarichi per l'Anno sociale 2010-2011. Discorsi importanti e costruttivi da quasi tutti i membri.

07 Ottobre 2010. Ricordiamo l'onomastico della nostra indimenticabile prima Presidente dell'Istituto Sarina Consoli.

12 Ottobre 2010. Conclusione degli Esercizi Spirituali della Comunità di San Paolo, in Brasile, predicati dal nostro caro ed amato P. Mauro Odorissio. E' anche il giorno del rinnovo delle consacrazioni.

07 Novembre 2010. Assemblea della Comunità di Palermo per eleggere le Consigliere: da tutti i membri una telefonata affettuosa a P. Generoso con auguri per la sua salute.

21 Novembre 2010. Pellegrinaggio della Comunità di Catania a Siracusa. L'accoglienza festosa del Rettore del Santuario "Madonna delle Lacrime", P. Luca Saraceno, riempie i cuori di tutti di gioia.

P. Generoso incontra le nuove aspiranti missionarie, Maria Gangemi per la comunità di Catania e Delia Di Bartolo per quella di Agrigento. Sono nuove vocazioni; preghiamo per loro e per altre che potrebbero nascere.

Il 26 Novembre 2010 ritorna nella casa del Padre la Sig.ra Caterina Privitera in Motta, sorella del nostro amato P. Generoso. I funerali, che si sono svolti il giorno 28, sono stati celebrati presso il Santuario dell'Addolorata di Mascalucia. Numerosi i partecipanti con un nutrito gruppo di membri dell'Istituto. Ha celebrato il sacro rito il Rettore del Santuario P. Eugenio Circo c.p. Ha concelebrato P. Generoso c.p. Il ricordo delle molteplici virtù cristiane ed umane della defunta sono state ricordate, per tutti i famigliari più stretti, da una delle nipoti. Riportiamo quanto pubblicato su Missionari del Crocifisso a futuro ricordo: " Visse nella fedeltà e nell'amore del Signore; ai suoi cari divenne immagine di Gesù crocifisso nel corpo e nello spirito, negli ultimi anni, fino all'incontro con Gesù. Ora preghiamo per la sua anima benedetta".

08 Dicembre 2010: Solennità dell'Immacolata Concezione. Ricorre oggi il 67° anniversario della professione religiosa di P. Generoso c.p. e il 42° anniversario della fondazione del nostro Istituto. P. Generoso celebra la S. Messa per queste meravigliose ricorrenze! Deo gratis et Mariae.

25 Dicembre 2010. E' il S. Natale! P. Generoso celebra la S. Messa per tutti i membri dell'Istituto. Sono i m migliori auguri che può offrire a tutti!

26 Dicembre 2010. Festa della Santa Famiglia. L'Eucaristia che P. Generoso celebra viene offerta per tutti i cari Collaboratori-Sposi dell'Istituto.

01 Gennaio 2011. Solennità di Maria Madre di Dio. Consacriamo tutto quello che accadrà in questo nuovo anno a Lei perché ci protegga e ci doni sempre Suo Figlio.

06 Gennaio 2011. Epifania del Signore!

Giorno di profonda gratitudine di noi tutti per la chiamata alla fede!

16 gennaio 2011. Fine degli Esercizi Spirituali a Itabuna, in Brasile. Vengono, anche, rinnovate le consacrazioni.

Dal 18 al 25 gennaio 2011 preghiera per l'unità dei cristiani. Tutti veniamo interpellati a pregare perché quest'unità tanto agognata possa realizzarsi, in modo particolare ed intenso in questi giorni, ma non dovremmo trascurare questa preghiera nel quotidiano.

06 Febbraio 2011. Al centro di Mascalucia la nostra presidente Melina Ciccio insieme ad alcune missionarie e ad alcune coppie incontrano il Consultore Generale dei P. Passionisti lo spagnolo P. Luis Alberto Cano, al quale hanno presentato la realtà del nostro Istituto.

FLASH..... TRA NOI

Durante il ritiro spirituale del 12 Ottobre 2010 la Comunità di Nossa Senhora Aparecida a San Paolo, in Brasile, ha meditato sul voto di "obbedienza" guidata da P. Mauro Odorissio c.p. Al termine dell'incontro durante la celebrazione eucaristica i membri hanno rinnovato le loro consacrazioni.

Il giorno 26 Novembre 2010, come sopra riportato, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Sig.ra Caterina Privitera in Motta, sorella di P. Generoso c. p.

Da più parti sono pervenute al nostro amato Fondatore le condoglianze per la perdita della sorella.

Il Consultore Generale P. Luigi Vaninetti c.p. prega che..."il Signore doni a tua sorella la pace eterna e a tutti i parenti le forza e il conforto della fede..."

Dal Brasile la vicaria generale Marlène A. Grejanin da parte sua e di tutte le comunità del Brasile invia solidarietà e preghiera a sostegno del momento difficile che P. Generoso attraversa.

Dal Messico Elizabeth Ochoa Duarte invia da parte sua e dei membri della comunità sentite condoglianze..."de todo corazon nos unimos en oracion porque el Senor les dè fortaleza a sus familiares..."

Ancora dal Messico Sarita, la nostra Consigliera generale, scrive "...sappiamo che la fede e il carisma della Passione sarà per P. Generoso un aiuto in questo momento di dolore".

Da Monterrey la comunità tutta invia condoglianze... "riceva le nostre più sentite condoglianze per la separazione momentanea e il breve addio..."

Dalla Colombia Catherine, Claudia e Eduardo, Adriana e P. Tarcisio c.p. partecipano al dolore di P. Generoso ... "in questi giorni di dolore e speranza siamo uniti a te nella preghiera e nell'affetto. Caterina, che ha ricevuto personalmente Gesù Cristo come proprio Salvatore già sta con Lui nel suo Regno..."

Anche Marinella Madeddu partecipa al dolore di P. Generoso col ricordo nella preghiera.

Da Maria e Francesco Breglia queste parole : ... “convinti di saperla arrivata a contemplare la luce del volto di Dio... le siamo vicini”.

I membri della Comunità di Bolzano si sentono... “molto vicini al P. Generoso nella preghiera lo abbracciano con immenso affetto...”.

Anche le tre comunità della Sicilia, Palermo, Agrigento e Catania si sono strette a P. Generoso “con affetto filiale per il dolore che lo ha toccato nel profondo del suo cuore certi, però, che il suo dolore è stato lenito dalla fede in Gesù Crocifisso che ha accolto sicuramente Caterina fra i suoi angeli e i suoi santi”.

Nei giorni dal 13 al 16 Gennaio 2011 la Regione Jesus Crucificado ha effettuato i suoi Esercizi Spirituali. Erano presenti la Comunità Santa Maria Goretti di Itabuna, Stato di Bahia in Brasile, il Gruppo Lucia Burlini di Jequié e il gruppo Nostra Signora del Rosario di Campina Grande. Predicatore degli esercizi P. Marcos Antonio Souza de Jesus.

Adesso riportiamo, in sintesi, gli auguri di Natale pervenuti sia dall'Italia che dall'estero alla nostra comunità, a P. Generoso e alla nostra Presidente Melina Ciccìa.

Dall'Arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina, l'augurio che il gaudio del Natale sostenga il nostro impegno quotidiano a vivere la vita buona del Vangelo.

Dalla città di Goiânia, nello Stato del Goiás in Brasile, Dom Washington Cruz, C.P. augura a tutti un Santo e Felice Natale e un Anno nuovo a servizio della Vita.

Il Superiore Generale e il suo Consiglio, P. Ottaviano D'Egidio c.p., nell'augurare felici feste natalizie e un buon Anno nuovo presenta Gesù a tutti noi : Ecco l'agnello di Dio Bambino !

Anche il P. Provinciale della Curia provinciale Missionari Passionisti-Santuario dell'Addolorata a Mascalucia invocando la benedizione di Gesù Bambino ... “Benedici tutte le famiglie, riporta la pace e l'amore nel cuore degli uomini, perché tutti si sentano fratelli”.

Da Don Antonino Munafò S.D.B.. dalla Curia Arcivescovile – Ufficio della Vita Consacrata a Catania ci invia questo pensiero ... “Nel povero e santo Bambino di Betlemme contempliamo la bellezza dell'infanzia e la Sua predilezione per i piccoli e i poveri...”.

Mons. Salvatore Consoli, Assistente Spirituale della Comunità di Catania, augura a tutti i membri, la Presidente e alla Responsabile della Comunità...“un Natale di gioia e un Anno di speranza”.

Dall'Arcipretura Parrocchiale “Sant'Antonio Abate” – Diocesi di Acireale riceviamo auguri di vero cuore da Don Vittorio.

“La nascita di Nostro Signore Gesù Cristo accenda nei nostri cuori una sete ardente di Lui”: E' l'augurio di Franca e Marì da Ovada per tutti noi .

Dalla Comunità di Agrigento la Responsabile Piera Palilla ci augura un sereno e santo Natale e un Anno nuovo ricco di frutti spirituali e di opere sante.

La Regione del Centro–Nord utilizza una parte di un discorso del Papa per esortarci ad “...uscire dalla chiusura dei nostri desideri ed interessi per andare incontro al Signore ed adorarlo...”: ce lo augurano Paola, Donatella, Luigia, Graziella, Gildo, Irma, Anna Maria, Barbara, Serenella, Sandra e Ermanno, P. Valter.

Da Filippo Aiello ... “un affettuoso abbraccio manifestando la più sincera partecipazione con la mia fervida preghiera...”.

Da Palermo da Anna, Maria, Franca, Rosaria B. Angelo e Pina, Giuseppa C. Pinella e Mario sono inviati cari auguri per un ... “Santo Natale vissuti nella gioia del Cristo che viene...”.

“...Fez- se clara a noite santa...” Si è fatta chiara la notte santa” ... Nasceu o Salvador ! è nato il Salvatore! Da Belo Horizonte, Stato Minas Gerais in Brasile, la Comunità di San Paolo della Croce ci augura felicità e prosperità.

Dal Messico Elizabeth Ochoa Duarte ci annuncia ...Cristo è nato per noi, adoriamo! ...Tu sei l'unico Redentore del mondo!... E' la croce di Cristo - continua - che ci protegge e ci conforta... Mille auguri! Tutto questo è per noi e per le nostre responsabili. Grazie!

L'ANGOLO DEI LIBRI

a cura di Rosi Nicosia, coll.

Vi segnaliamo :

Pietro Barcellona: **“Incontro con Gesù”** - Ed. Marietti
Un libro intenso e capace di farci ritornare indietro nel tempo quando incontrammo Gesù nella nostra vita.

Giorgio Campanini: **“Testimoni nel mondo”** - Ed. Studium
In maniera chiara e coinvolgente il Prof. Campanini invita ad una spiritualità della politica. Non è un testo solo per addetti ai lavori ma lo è anche per chi dall'esterno possa capire il perché del declino dell'impegno dei cattolici impegnati nel sociale e nel politico.

Carlo Maria Martini: **“Conversazioni notturne a Gerusalemme”**.
E' sempre una gioia leggere le meditazioni del Cardinal Martini, in modo speciale queste, ricche di quella saggezza di chi è avanti negli anni e diventa maestro.



La nostra missionaria brasiliana Marina do Nascimento Correia, Responsabile della I regione in Brasile, ci comunica la morte del padre di Ronilda Mendès. Ci sentiamo vicini alla cara Ronilda e le promettiamo preghiere per il suo papà.

È ritornata alla Casa del Padre la Mamma della nostra Missionaria Serenella Cantone, Responsabile della Regione del Nord Italia. Siamo vicini nel dolore a Serenella e preghiamo insieme per l'anima della Signora Ornella.

